Venerdì 15 Aprile 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 89

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Elezione del 17 aprile
IN FRIULI.

Forse mai accadde che una Elezione politica si potesse compiere in Friuli in così perfetta quiete come quella che si farà, domenica 17 aprile, nel Collegio di Gemona-Tarcento.

È vero che trattasi d'una Elezione suppletiva; ma, eziandio in questa, avrebbero potuto manifestarsi lotte partigiane, come si manifestarono già in altri Collegj d'Italia convocati per la stessa data. Invece nel Collegio di Gemona-Tarcento, che pel *sorteggio* dell'on. Marinelli deve provvedere alla sostituzione, non osarono palesarsi que' lievi dissensi in fatto di opinioni politiche, per cui altre volte piccole ambizioni personali venivano accarezzate da Elettori compiacenti.

Con questa elezione non era nemmeno immaginabile che il Collegio volesse provare la fiducia o la sfiducia nel programma del Ministero; e tanto meno ciò sarebbe stato possibile, dacchè abbiamo un Ministero di coalizione, ed i fautori di esso appartengono a svariati gruppi della Camera.

E tra i grandi Elettori convenuti in tre assemblee, non surse nemmanco l'idea di dare all'elezione del 17 aprile un significato politico; anzi quelli tra loro che si dicevano un giorno *moderati*, ed altri in nomea di *progressisti*, riconobbero la necessità di richiedere al Candidato soltanto le qualità indispensabili per sedere non indegnamente nell'aula de' Legislatori. E questo riguardo dovevasi anche all'on. Marinelli, che ora, eletto a presiedere il Congresso de' Geografi, continua a rendere onoranza al Collegio che lo volle ripetutamente qual proprio Rappresentante.

Che se avere tra i Candidati qualche *illustrazione scientifica* è caso raro, con la scelta del cav. dottor Antonio Celotti si ebbe in mira di preferire le candidature locali e di incoraggiare anche, per venture elezioni, i cittadini distinti ne' minori uffici del Comune e della Provincia.

Nel Collegio tutti conoscono il dottor Celotti, e uopo non è nemmeno di farne la biografia; nè a lui, crediamo, abbisogna di elaborare un programma. Tutti sanno che il cav. Celotti propende pel moderatismo, e come, qual Sindaco e Consigliere della Provincia, si addimostrò ognor propenso ad ogni progresso materiale e civile del Paese. Tutti sanno anche ch'egli, in ogni atto e discorso pubblico, si diportò con somma decenza, e con proprietà non disgiunta da gentilezza.

E tutti sapendolo, non è nemmeno necessario che oggi la Stampa ostenti di farsi avanti a patrocinare una candidatura, su cui cotanto spontaneo si riunì il consenso di que' maggiorenti che già, in ogni elezione, sogliono dare l'indirizzo ai minori; cosichè in Italia, malgrado il quasi universale suffragio, si hanno elezioni di secondo grado, l'intelligenza ed il volere di pochi guidando il maggior numero.

Dicemmo che per questa elezione supplettiva non conveniva neppur di aprire la rubrica speciale. Difatti, dopo le comunicazioni sulle tre assemblee di Tricesimo, Gemona ed Artegna, niuno de' molti amici del Collegio ci scrisse sull'argomento. E di un vigliettino (con la comoda firma *Alcuni Elettori*) non abbiamo voluto tener conto, perchè in quello tacciavasi il Celotti di esagerato anti-clericalismo; mentre se a taluni il Celotti potè apparire tale in questi ultimi tempi, giustizia vuole che si riconosca esservi stato, ne' suoi atti e discorsi, unico intendimento, cioè di reagire, da buon patriota e da uomo liberale, contro le esagerazioni del clericalismo. Di carattere mite, e di mente serena, il Celotti non fu mai nè sarà un anti-clericale settario.

Dunque in serafica pace, domenica 17 aprile, andando alle urne, daranno il voto ad un galantuomo, ad un cittadino onorevole, e, nelle condizioni del Collegio, avranno provveduto, per quanto potevasi, a sostituire degnamente l'on. Marinelli.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 14.

Dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione del progetto di legge per l'istituzione di una cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai. Parlano: contro, l'on. di San Giuliano e Cambray-Digny; in favore, l'on. Lucca Pietro e il socialista Nofri, il quale però vorrebbe che lo Stato assegnasse a questa istituzione maggiori mezzi.

In ultimo di seduta, Engel domanda al Presidente se abbia notizia di un telegramma diretto a Crispi da Senatori palermitani, nel quale la dignità della Camera sarebbe offesa.

Biancheri dichiara d'ignorare il dispaccio; comunque, la sua giurisdizione non si estende oltre Montecitorio. (*Approvazioni in qualche banco*).

Engel rincalza, leggendo il telegramma tra applausi e rumori.

Finalmente la dichiarazione di Biancheri di deplorare il telegramma, se vero, lasciando all'autorità giudiziaria di fare il proprio dovere, se ne sarà il caso, chiude l'incidente.

LETTERE
sull'Esposizione Generale Italiana

Torino, 12 aprile 1898.

Il gentilissimo signor Traversino, incaricato della corrispondenza del giornalismo, mi mostrava or ora la minuta d'un avviso che il Comitato Generale dell'Esposizione stava per mandare ai giornali, a fine di smentire le dicerie sparse di una dilazione all'apertura della Mostra, che resta irrevocabilmente fissata per il 1.o Maggio.

Gli espositori sono ottomilacinquecento oltre ai due mila dell'esposizione temporanea di floricoltura e di frutticoltura, ond'è che il Comitato ebbe a trovarsi nella spiacevole condizione di dover respingere molte domande per mancanza assoluta di spazio, limitando al 15 aprile la spedizione degli articoli.

Il triplice carattere industriale, artistico e religioso della Mostra, il glorioso avvenimento che con essa si vuol celebrare, giustificano il numero e la importanza dei concorrenti, ne assicurano la riuscita e ne inducono a ripromettersi che questa Mostra sarà una pietra miliare nella storia del risorgimento economico del nostro paese, che pare abbia voluto tuffarsi negli epici ricordi del 1848, per dimenticare le presenti tristezze e trovare nuovi incoraggiamenti, migliori speranze e più puri ideali per l'avvenire.

Riserbandomi di parlare in una prossima lettera del modo con cui si è svolta l'idea dell'Esposizione, del luogo e della disposizione degli edifizi, mi limiterò per ora a dire che l'Esposizione Generale comprende le seguenti dieci divisioni, le quali alla lor volta si suddividono in varie sezioni importantissime per la novità e varietà di quegli oggetti ed argomenti, che offriranno abbondantissima materia alla mia modesta corrispondenza.

1.o Belle Arti; 2.o Arti liberali; 3.o Previdenza, Assistenza pubblica, Igiene; 4.o Industrie Estrattive e Chimiche; 5.o Industrie Meccaniche e Galleria del Lavoro; 6.o Elettricità (internazionale); 7.o Industrie Manifatturiere; 8.o Industrie Agricole; 9.o Italiani all'Estero; 10.o Sport.

Innanzi di chiudere devo ancor dire due cose: — la prima è che col titolo «*Mostre Zootecniche nel Giardino Reale*» il Comitato Generale ha pubblicato il seguente manifesto: *Mostra di bovini, ovini, suini* dal 5 al 12 giugno. Premi in denaro L. 23,225, diplomi di medaglie ecc. *Mostra di cani*, dal 9 al 12 giugno. Premi in denaro L. 3925, oggetti d'arte, diplomi di medaglie, ecc. *Mostra di equini* dal 4 alli 11 settembre. Premi in denaro L. 14000, diplomi di medaglie ecc.

Mostra di animali da cortile e colombaia. Premi in denaro L. 3170, diplomi di medaglie ecc.

Ogni Mostra terminerà con una *grandiosa fiera* degli animali esposti.

La seconda è una notizia di ordine religioso, che può interessare molto i devoti. Tutti sanno che dietro il coro della Metropolitana di Torino s'innalza la cappella della Sindone, lenzuolo in cui pia tradizione vuole fosse avvolto il corpo di Cristo. Questa reliquia, pervenuta alla Casa di Savoja nel 1452, fu esposta l'ultima volta nel 1868, per il matrimonio dell'attuale Re Umberto e se ne farà nuovamente l'ostensione nel Duomo, dalli 11 al 19 maggio. Le autorità e il Comitato d'Arte Sacra hanno preso gli opportuni provvedimenti per regolare l'arrivo, l'alloggio e lo sfilamento delle centinaia di migliaia di devoti che si recheranno dalle provincie contermini e anche dall'estero a venerarla.

G. Battistoni.

Il nuovo processo Zola.

I testimoni.

Parigi, 14. — Il difensore di Zola ha già trasmesso al tribunale la lista dei testi da escutersi nel nuovo processo.

La lista contiene 114 nomi di persone che furono già tutte citate nel primo processo.

La difesa si riserva inoltre di proporre la citazione di alcuni membri del corpo diplomatico. — Figurerebbero fra questi l'addetto militare germanico de Schwarzkoppen, il consigliere Costantino Dumba ed il consigliere Polacco dell'ambasciata austriaca, il conte Paolucci ed il colonnello Panizzardi dell'ambasciata italiana.

Esterhazy tacerà.

Parigi, 14. — Il maggiore Esterhazy si è lasciato nuovamente intervistare. Egli non cangerà il suo contegno nel nuovo processo Zola.

Zola scrisse un altro articolo.

Parigi, 14. — Col titolo «Una nuova ingiustizia» Zola, nell'*Aurore*, pubblica un lungo articolo, nel quale dice, fra altro, che egli ed i suoi amici avevano l'intenzione di non ingerirsi più nell'affare Dreyfus. Ma ora, vede che gli si vuol fare la guerra fino all'ultimo, e tutto perchè egli ha detto la verità ed ha difeso il principio della giustizia.

Dice che già nel primo processo si incriminò, della sua lettera al presidente della repubblica, soltanto un brano di sole 15 righe, volendosi limitare di molto il processo ed evitare tutto ciò che poteva portare la luce; la qual cosa costituiva un'ingiustizia, ma ora quest'ingiustizia diventa enorme addirittura, limitando il processo ad un brano della sua lettera costituito da sole 3 righe. Chiama questo agire, un assassinio della giustizia. Dice però, che, forse anche così limitando l'accusa, potrà pure trovarsi un finestrino dal quale potrà far capolino il sole. Chissà che non sia data la possibilità di dimostrare l'innocenza di Dreyfus e di chiarire le circostanze sotto le quali fu pronunciata la sua sentenza di cui è vittima!

EMIGRAZIONE.

I.

EMIGRAZIONE TEMPORARIA.

(Continuazione, vedi n. 88).

E poichè coloro i quali potrebbero, nel nostro bel Paese, porre argine almeno a una parte di questa enorme emigrazione, tanto temporaria come trasantlantica, procurando del lavoro coscienziosamente rimunerativo a tanta gente, che delle sole braccia può disporre; e se ne stanno invece inerti, indifferenti, che non sanno coi fatti dimostrare l'altruismo, credendo rappresentar bene la loro commedia nel mondo predicando col cuore sulla penna e colla mano stretta alla borsa: giacchè dunque rimedio non c'è, non si può o non si vuole trovare; l'ordine di cose stando com'è, l'emigrazione in Italia è necessaria, per il Veneto nostro è poi indispensabile. Una causa della miseria del popolo Italiano è anche una esuberante procreazione, specie nel volgo. Dimodochè, con un aumento di popolazione sì enorme, (le nascite superando annualmente di 300.000 i decessi) a che si ridurrebbe la povera Italia, con la presente diminuzione di forze economiche, smembrata, com'è, dalle crisi finanziarie subite e da cui chi sa quando potrà riaversi, senza questo vero rimedio dell'emigrazione numerosa? Ciò posto, umana cosa sarebbe (e qui una valida mano del Governo non dovrebbe mancare) pensare a favorire, a proteggere, ad assecondare nelle loro imprese, nelle loro destinazioni, i poveri costretti a emigrare.

La R. Legazione di Berna, p. e. si lamentava nell'aprile dello scorso anno, che il servizio sui passaporti, diventava ognor più difficile, e ciò pel fatto, che molti connazionali immigrati temporariamente colà, erano semplicemente provvisti di passaporto per l'interno.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 38

Fata di primavera

(Dal francese).

A tale conclusione, Artemisa non potè frenare uno slancio di gioja.

— Libera! sarò libera e ricca... Più di tre milioni!.. Tu mi sposerai.

— E noi acquisteremo un titolo di conte del Papa, soggiunse egli imperturbato, voi sarete contessa, Artemisa...

— La contessa Hermann!

— Ma non subito subito. Bisognerà rispettare le convenienze o pazientare ancora... L'avvenire ci apparterrà.. Siamo prudenti...

— Pazientare! sclamò dessa. E lo potrei io? Tu non sai dunque tutto quanto ho io sofferto in causa dell'odiosa gelosia di quel vecchio, al quale sagrificai la mia giovanezza! Oh, per lui, nessun rimorso... io lo odio... Lo odio con la stessa passione con cui ti amo Hermann... Io non sono una donna d'Europa io... è del sangue africano che scorre nelle mie vene... Amami perchè io dimentichi il passato, tutte le umiliazioni subite, tutti i nostri delitti... Ah, rendimi i miei vent'anni! Amami, come io ti amo!

Ed ella si era gettata fra le sue braccia, palpitante, smarrita, coprendogli il volto di baci.

Egli non si difendeva più che debolmente dinanzi a quell'ebbrezza. Stava per cedere...

Un ruggito di collera li trattenne tutto ad un tratto.

Leonida si era drizzato dinanzi ad essi. Egli stava guardandoli, superbo di indignazione, minaccioso, terribile.

All'apparizione di quel fantasma, essi rimasero in sulle prime immobili e muti sotto l'impressione dello spavento.

Lo spettro vendicatore si avanzò lento lento. Dalle sue labbra uscirono queste parole:

— Miserabili! Assassini! assassini!

Hermann, livido dalla paura, si era ripiegato su sè stesso, cercando con lo sguardo un'uscita per fuggire...

Impossibile! Il vegliardo gli sbarrava il cammino...

La mulatta al contrario, riacquistò bentosto la sua energia, il suo furore.

— Egli ha tutto udito, ruggì essa, a mo' di pantera... Egli sta per ucciderci... Uccidilo!

E col gesto, con lo sguardo, incitando il complice, ella lo spingeva al nuovo delitto.

Egli comprese essere quello il solo mezzo di salvamento.

Un pensiero gli attraversò la mente: ch'egli era forte, era giovane e potrebbe agevolmente disfarsi di quel debole, caduco avversario.

Si avventò quindi contro di lui, contando atterrarlo al primo colpo e strangolarlo poscia con le sue due mani.

Il vecchio corsaro l'attese a pie' fermo, e con una delle pistole che aveva seco, quasi a bruciapelo, puntando diritto al cuore, lo fulminò.

Il bell'ungherese piombò al suolo senza neppur gettare un grido, senza fare il più lieve movimento, di già cadavere.

Il primo pensiero di Artemisa, fu per l'oggetto del suo amore. Ella si precipitò sul cadavere:

— Hermann, ah, il mio adorato Hermann!

Queste parole, quest'ultima offesa resero spietato il vegliardo:

— Siate adunque riuniti, come meritate di esserlo, — proferì egli.

E nello stesso tempo, con l'altra pistola carica, fece fuoco.

Indi chiamando il suo fedele Requin, che tosto accorse:

— Riaccompagnami — gli disse, — con tutta calma: ho fatto giustizia!

XVII.

Il capitano Leonida, neppur pensò a sottrarsi alle conseguenze del duplice omicidio che aveva commesso.

Fu anzi egli medesimo che provocò l'inchiesta.

Egli aveva sorpreso sua moglie con un'amante. E il aveva uccisi ambendue.

Il suo diritto di sposo oltraggiato, la sua tarda età, lo ponevano per così dire, fuor della legge. E così l'affare non ebbe più seguito.

Hermann era rimasto morto sul colpo; Artemisa ferita mortalmente.

Ella però sopravvisse alcuni giorni.

La sua agonia fu terribile. Mille fantasmi la perseguitavano...

Eran le ombre di Mario... di Maria ch'ella pur credeva essere là, che l'assisteva nei suoi ultimi momenti, del pari che Susanna e sua madre.

— Perdonatemi! lor diss'ella, in preda ai rimorsi, di cui soltanto suo marito conosceva il segreto.

Egli non aveva voluto più rivederla. Durante alcuni giorni ancora, egli rimase solo a Cogolin, ricercando, raccogliendo tutte la carte, tutti gli oggetti che avevano appartenuto alla colpevole. Ed ei vi appiccò il fuoco di sua propria mano.

L'incendio andavasi propagando, e Requin si apprestava ad estinguerlo.

— No, lascia bruciare, disse il capitano. Questo castello, testimone dei suoi delitti e del mio disonore, è mio... Io voglio che sia distrutto... Come un tempo a bordo del mio bastimento, io sono il solo padrone, dopo Dio!

Il vegliardo aveva fatto preparare la sua vettura.

Quando le fiamme ebbero tutto divorato, egli partì per il Lavandou.

— Volete tenermi con voi? disse egli appena giunse. E' qui che io voglio morire... Qui, in famiglia...

. . . .

Mai una volta egli parlò di Artemisa. Il suo delitto ed i suoi progetti abbominevoli, rimasero completamente ignorati...

. . . .

Un anno più tardi, Raimondo Dartès sposò Susanna. Ella era stata dotata dallo zio, e dalla cugina Maria, ridivenuta libera di essere generosa.

L'interdizione era stata levata in seguito al rapporto del dottor Arnoux e dietro domanda dello stesso tutore.

Alcuni mesi dopo, il capitano Leonida sentì che l'ora suprema si avvicinava.

Chiamò al suo letto gli eredi, o meglio i suoi figli.

— Addio, disse loro, — perdonatemi...

E poichè dessi parevano in preda allo stupore:

— Non cercate di comprendere... Io vado a raggiungere il mio povero Mario... Addio...

Poscia rivoltosi al suo fedel servo, che scioglievasi in lagrime:

— Mio vecchio amico perchè piangi tu? Un marinajo non deve piangere mai... Al largo... al largo... È il mio ultimo viaggio.

E con lo sguardo drizzato verso il cielo, col sorriso alle labbra, spirò.

. . . .

Dai narrati avvenimenti, son trascorsi dieci anni.

Luigi è adesso il socio di suo cognato Raimondo... La grande usina va prosperando... La casa di abitazione si è ingrandita... Un ridente giardino la circonda... Vi si vede giocare dei bei fanciulli... I figli di Susanna... e quegli stessi di Maria, loro seconda madre.

Madamigella Bernheim, benchè dessa abbia riacquistata tutta la sua salute, tutta la sua ragione, e dei partiti di matrimonio le sieno stati offerti, — e non soltanto in causa dei suoi milioni, — la signorina Bernheim non si mariterà mai.

Ella si è consacrata tutta alla sua famiglia; ella divide il suo tempo fra il Lavandou quasi costantemente abitato dalla zia Agata, e le due famiglie di recente formatesi a Marsiglia, poichè Luigi a sua volta ha preso moglie, ed è una sorella di più per Maria.

Il dottor Arnoux è rimasto il suo consigliere, il suo amico...

Ella fa il più generoso uso della sua fortuna. I poveri del sobborgo la benedicono. Essi han riacquistato la loro «Fata di primavera».

FINE.

In questo modo si obbliga la Legazione ad un lungo carteggio verso l'autorità del Regno, affine di ottenere un *nulla osta*; e si espongono i richiedenti alle sollecitazioni della polizia locale, per mettersi in regola, non solo, ma anche al pericolo di essere espulsi durante l'attesa. E siccome il passaporto, il certificato di vaccinazione sono indispensabili agli emigranti, ovunque siano diretti, per oggetto di lavoro, all'estero, così è interesse d'ognuno che parte l'essersi munito di regolari documenti.

E' bene suggerire poi, che in Germania, dove la popolazione va aumentando, per quanto siano numerosi e grandi i lavori pubblici che vi si intraprendono, la mano d'opera non manca. E siccome son già troppi gl' italiani colà diretti, in cerca di lavoro, e molti alla ventura tentati anche dall'esigua spesa di viaggio (bastando sei fiorini per attraversare l'Austria), così dovrebbero altri desistere dall'andarvi. E' vero che gli operai italiani sono preferiti dagli imprenditori perchè più capaci, instancabili, sobri, e che si adattano a qualunque sorta di lavori faticosi, da cui i tedeschi rifuggono; ma pur sempre nuoce la soverchia concorrenza.

In Sassonia p. e. ci sono di grandi lavori ferroviari, scavi, acquedotti in costruzione, ecc. Ma questo genere di occupazioni mal s'addatta per chi vi si deve trattenere soltanto nel corso della bella stagione, potendo poco risparmiare in mezzo agli operai tedeschi, chè la maggior parte non pensano al domani. Eppoi si è sviluppata una specie di camorra, stantechè, gl' imprenditori, non conoscendo l'italiano, trattano coi capisquadra italiani che conoscono bene la lingua locale, e a costoro affidano le paghe giornaliere degli operai. Ma quelli in luogo di consegnar loro coscienziosamente la mercede dovuta, ci fanno sopra delle ritenute, che incassano all'insaputa degli interessati.

La Bosnia e l'Erzegovina sarebbero i luoghi da preferirsi dai nostri muratori specialmente, che vi sono ricercati in tutte le pubbliche costruzioni; anche (in minor numero) vi troverebbero lavoro certo e buon salario gli scalpellini, i fabbri ferrai, i falegnami, retribuiti, su per giù, con 2 o 2.50 fiorini al giorno. Essi hanno il primato in concorrenza coi croati, dalmatini, ungheresi e boemi. Per i nostri fornaciai invece, quei paesi non sono a proposito, avendo bene appreso il Bosniaco a quest'ora il loro mestiere. Colà l'obbligo del passaporto non è poi così rigoroso come altrove. E per gli operai stranieri si dà anche la facilità di vivere pacificamente isolati, estranei a qualunque agitazione politica, potendo meglio così risparmiare i propri guadagni.

In Rumania, i lavori pubblici specialmente vanno scarseggiando; e per quanto si può prevedere, questa diminuzione seguiterà, poichè le grandi imprese, i grandi lavori ferroviari son già compiuti; e per quei pochi lavori d'attualità ci sono in esuberanza operai o del luogo o stranieri anziani. Si consiglia quindi a desistere dall'andarvi le masse di emigranti, affinchè non tocchi loro la sorte di tanti poveri diavoli, colà diretti in cerca di lavoro, senza una prefissa destinazione, sprovvisti affatto di mezzi, i quali invano cercarono impiego e si ridussero in deplorevole stato. O, per non arrischiare un viaggio alla ventura, si potrebbe scrivere alla R. legazione, chiedendo informazioni sulla possibilità di trovare buona occupazione.

In Bulgaria una recente legge prescrive, che ogni forastiero sia munito di regolare passaporto; chi vi si lasciasse trovare sprovvisto, verrebbe respinto al di là della frontiera. I lavori pubblici colà, specialmente ferroviari, vanno soggetti a crisi frequenti, per cui gli operai devono attendere per mesi e mesi dalle imprese e subimprese il saldo dei propri salari; senza contare, che la fuga di qualche subappaltatore, li lascia talora in una desolata miseria.

—

Passiamo ora ad alcune considerazioni. E' vero che in via generale, le famiglie delle quali diversi membri vanno a lavorare in *Germania* e riportano in autunno un bel gruzzolo dalla parte del cuore, se la campano poi relativamente benone, provvedendo a contanti a tutti i modesti bisogni di casa; passano l'inverno in un pacifico ritiro; diversamente dei contadini proprietari o coloni, i quali anche nella brutta stagione si trovan dinanzi sempre nuove faccende. E' vero che le considerevoli somme di denaro, prodotto di guadagni cumulativi, fatti all'estero da tanti operai, costituiscono, per queste nostre provincie, un ragguardevole elemento di importazione; e al quale dobbiamo un notevole miglioramento anche delle numerose famiglie, che non posseggono campi e poderi. Ad onta dello straordinario aumento di popolazione, noi vediamo oggi, assai più che in passato, tante famiglie friulane, che danno il maggior contingente dell'emigrazione temporanea, procacciarsi una discreta comodità, estendendo l'abitazione e curandone l'eleganza; vediamo vestire con eleganza relativamente soverchia, crescere il numero dei veicoli, il nutrimento migliorato, anche tra il popolo minuto.

Però, in fondo a tutto questo bel l'ordine di cose, troviamo pure che questa emigrazione, specialmente dal lato morale, porta delle conseguenze non buone. A mio modo di vedere cagiona uno scemarsi di patriottismo, una indifferenza, nei più degli operai per le note grandezze e sventure della nazione. E se questo fatto si può affermare, trova esso certamente radice e giustificazione in quella noncuranza in cui è tenuta la massa del popolo, da quei fortunati che, indirettamente, alla classe operaia potrebbero giovare. E siccome la mente non bene illuminata del volgo, ignaro dei fatti gloriosi, delle sacre memorie patriottiche, della patria, non sa apprezzare almeno l'antica grandezza: siccome i cattivi esempi nei nostri alti funzionari, al giorno d'oggi, i dissidi parlamentari, le deplorevoli conseguenze delle crisi finanziarie, sono prime cose a concepirsi dalle rozze intelligenze, propense a intuire, non le benemerenze dei maggiori, bensì i mali operati, esagerando le colpe a modo loro; così col mal umore, colla giustificata diffidenza, negli animi volgari, s'ingenera quella indifferenza anche per ciò che indifferenza non merita, senza contare i pregiudizi che si formano sul conto del povero Governo.

Ed è pure stomachevole quella spavalderia, quella presunzione sciocca che mostrano certi giovinetti, ritornando al natio paese, nei primi anni d'emigrazione. Gli affetti famigliari, per le lunghe assenze periodiche dalla casa, illanguidiscono per parte dei giovani figli verso i genitori: i buoni consigli, i suggerimenti dei quali non solo trascurano parecchi; ma talvolta mancano loro di rispetto, o li trattano brutalmente, o li abbandonano ingratamente nell'estrema vecchiaia.

I facili costumi, i diversi vizi, ai quali per suggestione o malesempio, s'abbandonano molti, sono causa pure di disordini in diverse famiglie. Non certo influisce bene moralmente su l'animo di tanti giovanotti, il costume in voga di trascorrere tutto l'inverno senza darsi ad occupazione di sorta; mostrandosi l'intiere giornate a zonzo per le vie (non in tutti i paesi però), giocando sulle piazze o all'osteria. E infatti, l'abitudine al soverchio divertimento, prevalendo sulle altre buone qualità di tanti giovani, crea dispiaceri, guai, discordie nelle famiglie. Causa poi la irresistibile tendenza a scialacquare, diversi giovanotti, all'inverno che non guadaguano il becco d'un quattrino e ne hanno bisogno per ben divertirsi nel carnevale, s'esibiscono al primo capomastro e fornaciaio che trovano in cerca d'operai sui mercati, sulle feste, ecc. Convenuti sulla mercede, cotesti giovani, secondo il costume, chiedono al neo-padrone una anticipazione di 40 o 50 lire. E vediamo poi essere questa veramente una truffa, che ripeteranno con altri capi, fuggendo all'estero con quello dell'ultimo accordo, in tempo per scansare la soddisfazione degli obblighi incontrati coi primi.

(Continua)

Cassacco, aprile 1898.

MATTIONI PIETRO

DA TRIESTE

La conferenza di un gesuita — La chiesa circondata da truppe in bajonetta in canna. — Penso in libertà.

18 aprile. — Ieri alle 7 di sera un centinaio di guardie di p. s., usciva dall'ispettorato di via Chiozza e s'incamminava verso la chiesa di S. Antonio Nuovo.

Il passaggio di tanta forza di p. s. riunita, destava meraviglia e curiosità e tutti si chiedevano quale fosse la destinazione di così insolito apparato.

Appena dopo la benedizione fu fatta vuotare la chiesa, e vi giunsero le due compagnie l'ispettorato di via Chiozza e al tempo stesso arrivavano sul luogo tutti gl'impiegati di polizia in divisa e dietro agli stessi, quasi tutti gli agenti.

Ma perchè tutto ciò?

Ben presto tutti seppero di che cosa si trattasse: un gesuita, don Pavissich, doveva tenere in Chiesa una conferenza su argomento cristiano-sociale e le precauzioni dell'autorità di polizia erano conseguenza della voce sparsasi che i socialisti democratici divisassero di venire in massa alla detta conferenza.

La folla faceva ressa a tutte le porte, ma queste erano guardate rigorosamente dalle guardie di p. s. che lasciavano passare unicamente dalla porticina attigua alla sacrestia le persone che un individuo, grasso, tarchiato, un po' calvo, con una barba appuntita, indicava come ammissibili.

Alle 8, dopo che gli scelti, avevano occupato tutte le panche, fu permesso l'accesso al pubblico, ma appena fu entrato qualche centinaio di persone, l'ingresso fu nuovamente vietato. Questo secondo pubblico occupava soltanto parte dell'ala destra e un po' di spazio presso l'ingresso principale della chiesa.

Appena impartito alle guardie l'ordine di non lasciar entrare più alcuno, un campanello squillò e dalla sacrestia uscì un sacerdote alto, aitante della persona, in veste talare. Era il conferenziere.

Questi incomincia con un lungo discorso in cui esamina dal punto di vista cristiano-socialistico le condizioni dell'epoca.

Trova che tutto il male presente è causato dal liberalismo, e, forse ignorando che in quel momento, di fuori, giungeva il militare a baionetta inastata, accusa i liberali di essersi sostenuti sempre con l'appoggio delle baionette.

La conferenza, a un certo punto, è interrotta dall'eco di grida e fischi che giunge dalla strada. Dall'ingresso principale si può vedere la folla enorme, invadente. L'enorme calca ha invaso tutto il piazzale e si è riversata densa e rumorosa lungo le rive del Canale, fino al Ponterosso.

E appena dopo che il conferenziere svolge il primo punto del suo discorso giunge in chiesa l'eco pesante dei militari.

Intanto sulla piazza la folla che si era andata sempre ingossando, fu dal comandante militare fatta evacuare.

A conferenza finita, il pubblico che si trovava nell'interno della chiesa, fu fatto passare per la via della Caserma, poi i militari e le guardie dispersero a poco a poco tutta la folla. Alle 9 e 3/4 fu tolto il cordone militare e le vie vennero lasciate libere al pubblico.

Furono arrestate otto persone, imputate di non aver obbedito all'ingiunzione di andarsene e dopo assunte al protocollo dal commissario, ne furono rilasciate tre.

Verso le 11, fu rimesso in libertà Angelo Penso, il quale, come narrammo era stato arrestato lunedì sera, alla porta della chiesa di S. Giacomo, sotto imputazione d'aver pronunciato in chiesa, dopo la predica del rev. Gualtieri, parole atte a provocare tumulto.

Il conflitto ispano-americano.

Le deliberazioni della Camera dei rappresentanti.

Washington, 14. La camera dei rappresentanti approvò dopo una discussione tumultuosa, con 324 contro 20 voti la relazione della maggioranza della commissione agli esteri, dopo aver respinto quella della minoranza della commissione.

Il senato fu aggiornato senza che prendesse alcuna risoluzione.

La relazione della maggioranza del senato caldeggia l'immediato riconoscimento dell'indipendenza di Cuba, la costituzione di un governo cubano indipendente e l'intervento degli Stati Uniti per porre un fine alla guerra sull'isola.

La relazione chiude quindi in questi termini: Qualora la Spagna scorgesse nell'azione degli Stati Uniti un *casus belli*, il popolo americano accetterebbe tale soluzione.

Le scene tumultuose.

Washington, 14 Ieri al Congresso vi furono scene tumultuosissime che finirono a bastonate. Appena fu letta la risoluzione della maggioranza della Commissione agli affari esteri, successe un baccano indiavolato. Dal partito della pace partono grida di «farabutti, ladri, assassini». Succede una baraonda e non si tarda a venire a vie di fatto. Il presidente della Camera dei rappresentanti non sa quali misure prendere. Grida, agita il campanello, ma nessuno gli da ascolto.

Il questore della Camera col bastone d'argento in mano si appressa ai rissanti e li tocca col bastone, intimando loro di desistere. Ma nessuno gli dà retta.

Finalmente al generale Henderson, veterano delle guerre di secessione è dato di ristabilire la quiete. Recatosi fra i contendenti, con la voce potente, che vince il baccano, prega i deputati di salvare il decoro della Camera. Come per incanto, i deputati si acquetano e apparentemente calmi continuano la discussione.

L'agitazione in Ispagna.

Parigi, 14. Da Madrid si telegrafa in data odierna: L'agitazione popolare aumenta, ed ha raggiunto un grado d'intensità, da far temere lo scoppio di una rivoluzione. Questo fermento è alimentato dalla stampa.

La *Correspondencia militar* scrive: Cessi lo scambio di note; ora devono parlare i cannoni.

Tutti i giornali approvano la risoluzione del gabinetto Sagasta, che ordina di proseguire gli armamenti.

La residenza di Woodford è sorvegliata giorno e notte da agenti di polizia.

Un proclama di don Carlos.

Colonia, 14. — La *Kölnische Zeitung* ha da Madrid che don Carlos ha emanato un proclama, col quale minaccia l'immediato scoppio della guerra civile, qualora la Spagna facesse ulteriori concessioni nella vertenza ispano-americana. A Barcellona, Valenza e Saragozza si organizzarono grandiose dimostrazioni contro la politica delle concessioni.

I preparativi militari negli Stati Uniti

La *Neue Freie Presse* ha da Londra: Telegrammi da New York e Washington informano che i preparativi militari per terra e per mare degli Stati Uniti continuano febbrilmente.

Fra quattordici giorni al massimo l'Unione Nord-americana avrà allestito tutta la flotta, sia di navi da guerra proprie, sia di navi ora acquistate.

Gli Stati Uniti avranno 47 navi da guerra fra corazzate, monitori, incrociatori, cannoniere e torpediniere: ed avranno completato la provvista delle torpedini sottomarine.

Un legato strepitoso.

A chi apparterrà tutto il mondo da qui a un migliaio d'anni — Ridda infernale di milioni.

Non ci è ragazzo che non si sia sentito presentare quel famoso problema: «Qual somma si avrebbe da un soldo, posto a frutto al momento della nascita di Gesù Cristo, se si fossero lasciati capitalizzare gl'interessi fino ad oggi?»

La soluzione è conosciuta: Quel semplice soldo, per la potenza moltiplicatrice degli interessi composti, darebbe in capo a diciannove secoli, una somma di danaro eguale a parecchie volte il volume del globo terrestre in oro.

All'annuncio di un tale risultato, ognuno di noi ha deplorato che nessun antenato ingegnoso abbia avuto l'ispirazione di prelevare sul suo avere la centesima parte di un talento, per lasciarlo fruttare, per il corso di alcuni secoli, a tutto profitto dei lontani nipoti.

Ed ecco che un mortale generoso ha pensato finalmente a realizzare il teorico e semi-fantastico problema!

Ecco un estratto di testamento olografo, di data 20 febbraio 1895, redatto dal sig. Paolo Federico Hèly d'Ossel a favore dell'Accademia di Francia, e così concepito:

«Lascio all'Accademia delle scienze la somma di trentacinque mila franchi, alle condizioni che seguono: Questo capitale sarà impiegato nell'acquisto di valori solidissimi e la rendita verrà divisa in due parti eguali. Una di tali parti sarà posta a disposizione dell'accademia delle scienze, e impiegata a scopi scientifici, senza però che ne possa profittare un socio dell'Accademia stessa; l'altra metà sarà capitalizzata e posta di nuovo a frutto, in modo da aumentare costantemente la rendita di questa fondazione che dovrà ogni anno venir divisa in due porzioni eguali, una delle quali sarà sempre capitalizzata di nuovo».

Nulla di più chiaro dunque: arriveremo ad una ricchezza favolosa, inconcepibile.

Per semplificare la spiegazione, prendiamo cifre rotonde. Si considerava una volta che un capitale raddoppiasse in quattordici anni, mediante gli interessi degli interessi. Siccome il tasso di capitalizzazione è cambiato, prendiamone quindici; saremo un po' al disotto della realtà, ma non importa. Siccome poi la somma lasciata dal signor Paolo Federico Hèly di Ossel si accresce ogni anno solamente della metà del suo frutto, metterà due volte tanto tempo a raddoppiare, vale a dire trent'anni.

L'accademia delle scienze possiederà dunque, in capo a trent'anni, un capitale di 70,000 franchi. In 60 anni questo capitale sarà di franchi 140,000; e non resta che a continuare il calcolo per sapere, che in 130 anni, il valore del legato sarà di un milione 120,000 franchi; in 210 anni 4 milioni 480,000 franchi; in 300 anni, 35 milioni 840,000 franchi; in 360 anni, 143 milioni 360 mila franchi; e in 450 anni, un miliardo 146 milioni 880,000 franchi!

E' una cifra colossale, ma che, tuttavia, certi cresi americani possono vantarsi ancora di possedere. Ma è probabile che tutti i *records* saranno battuti, quando in capo a 660 anni, l'Accademia delle scienze possiederà 146 miliardi, 800 milioni 640,000 franchi; e quando, trascorsi altri 80 anni, avrà passato il bilione.

Nel settecentocinquantesimo anno, vale a dire nel 2648 della nostra èra, il legato Hèly d'Ossel rappresenterà 1 bilione 174 miliardi, 405 milioni, 120,000 franchi.

E, quando si celebrerà il millesimo anniversario, nel 2898, il totale varierà fra i tre e i quattrocento bilioni; a realizzare i quali si dovranno sfruttare tutte le miniere di Marte e di Saturno, dato che - come possiamo ben sperare - siano a quell'epoca stabilite le comunicazioni interplanetari!

Come non bastasse, poi a quell'epoca, l'Accademia disporrà - per incoraggiare le scienze - di una rendita annua d'una quarantina di miliardi; per il che è probabilissimo, che, incoraggiati da questi bei risultati - poco scientifici, ma molto finanziari - tutti gli scienziati del mondo decidano di mettersi in pensione!

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Un altro petardo.

Martedì sera, verso le ore 1 3/4, un petardo fu lanciato nel cortivo dove abita il predicatore gesuita. Furono sul luogo i RR. carabinieri per le opportune verifiche di legge.

Tiro a segno Nazionale. — La nostra Società mandamentale pubblica il programma delle esercitazioni per l'anno 1898: Avrà principio nel giorno 24 aprile corr. il primo periodo ordinario di tiro, al poligono della Società, presso la villa Morgante, e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

Il tiro si eseguirà con i fucili Vetterli, mod. 1870-87, di proprietà della Società, e sarà permesso l'uso di fucili d'ordinanza di proprietà privata, semprechè venga accordato il permesso dal Direttore del tiro, dopo conosciutane la perfezione.

E' veramente proibito di adoperare munizioni che non siano fornite dalla Società.

Le lezioni da eseguirsi verranno determinate volta per volta dal Direttore.

Le iscrizioni per prender parte al suddetto periodo di tiro, resteranno definitivamente chiuse nel secondo giorno di esercitazioni (1 maggio).

La Presidenza raccomanda a tutti i militari in congedo (1.a, 2.a e 3.a categoria) ed ai giovani che non hanno concorso alla leva, di iscriversi sollecitamente a questa Società, e prender parte al periodo d'esercitazione di tiro che nel suddetto giorno avrà principio, per poter in tal modo usufruire dei vantaggi d'esenzione, ritardo alla chiamata sotto le armi ed altri benefici che il Ministero potrà loro concedere.

Aviano.

Cronaca rosa. Ieri, 14, il dott. Antonio Pagura giurò fede di sposo alla gentile e leggiadra signorina Giuseppina nobile Policreti.

Artegna.

Morte accidentale. Nel torrente Cum, che scorre qui presso, fu rinvenuto il cadavere di certo Leonardo De Monte. Si ritiene accidentale, l'infausto caso, e che il De Monte, ubbriaco, sia caduto nel torrente dall'argine che lo fiancheggia, servendo anche da strada pedale. Battè il capo sul letto ciottoloso; e vi morì.

Cronaca Cittadina.

Serata musicale.

Diamo l'interessante programma che sarà svolto nell'annunciata serata musicale che avrà luogo domenica ventura alle ore 20 1/2 precise nella Sala del Teatro Sociale:

1. Duranto (a) *Studio in re maggiore*
   Turini (b) *Presto* — Signorina A. Dal Vago.
2. Grieg *Romanza con variazioni per due pianoforti* — Signorine I. Milanopulo e A. Dal Vago.
3. Mozart *Sonata per violino e piano N. 12* — Signor V. Nucci: al piano M.o V. Franz.
4. Bossi *Burlesca* — Signorina I. Milanopulo.
5. Weber *Concert Stuck* per pianoforte con accompagnamento di un secondo pianoforte — Signorina A. Dal Vago.
6. Beethoven *Sonata per violino e piano N. 5* — Signor V. Nucci: al piano D.r Comelli.
7. Chopin *Scherzo in si b minore* — Signorina I. Milanopulo.
8. Saint Saëns *Marche Heroique* per due pianoforti ad otto mani; signorine I. Milanopulo e A. Dal Vago, M.o Franz e D.r Comelli.

Nomina di un messo comunale.

L'on. Giunta nominò ieri a messo comunale del secondo riparto, il signor Vittorio Facci ch'era messo comunale nel riparto rurale di Planis e S. Gottardo.

Teatro Minerva.

Abbastanza popolato il teatro alla serata d'onore dell'artista Emanuel.

Il Misantropo di Molière ebbe una buona interpretazione da parte di tutti gli artisti, e l'Emanuel fu fatto segno a speciali applausi.

Nel grazioso scherzo *Lei.. Voi.. Tu..* si distinse assai per vera comicità il bravo attore brillante Sequi; e fu esilarantissimo dal principio alla fine nella farsa *Il disordinato*. Il pubblico non fe' che ridere! Vennero applaudite, con lui, anche le signore Montagna e Garretti.

—

Questa sera ultima rappresentazione con variato ed interessante programma. Si reciterà *Lettere d'amore*, bozzetto in un atto di Felice Cavallotti, nuovo per Udine.

Il bastardo, dramma in due atti di Touroude.

Il Cantico dei Cantici, di Felice Cavallotti.

Studio di Notaio.

Il sottoscritto pregiasi avvisare che essendo stato nominato Notaio a Udine, aperse studio in cotesta Città, nei locali terreni della Casa di sua abitazione via Rialto N.o 5.

Lodovico dott. Billia

Commemorazione di Felice Cavallotti.

Domenica 17, alle ore 11 antimerid. si terrà nel Teatro Minerva una solenne commemorazione di Felice Cavallotti. Terrà il discorso commemorativo l'on. Giuseppe Girardini. Vi interverranno le rappresentanze delle Società cittadine, i Sindaci e le Società della Provincia. Sono già pervenute al Comitato numerose adesioni per modo che nulla lascia a dubitare che la solennità riesca degna della Persona che si onora e del pensiero patriottico che ha mosso i cittadini a celebrarla.

Alla stazione ferroviaria vi sarà una apposita Commissione per ricevere le rappresentanze della Provincia.

Via Felice Cavallotti.

Ci comunicano:

Dal Comitato per le onoranze a Felice Cavallotti sono state emesse schede destinate a raccogliere le firme dei cittadini e quindi ad avvalorare presso la Giunta Municipale una petizione affinchè alla *Via dei Teatri* sia dato il nome di *Felice Cavallotti*, seguendo così l'esempio di altre città.

Ci viene comunicato che alcune schede si troveranno permanentemente presso i principali tabaccai, ed altre saranno disposte domenica nell'atrio del Teatro Minerva all'ora della commemorazione.

La sottoscrizione si chiuderà la ventura settimana.

IV Elenco

dalla sottoscrizione a vantaggio dei Veterani e Reduci disagiati per commemorare il Cinquantenario del quarantotto.

Tellini Gio. Batta lire 10, Anderloni Giovanni lire 5, Modonutti Giuseppe lire 1, Dino-Guido Filero cent. 50, Pitiano Francesco cent. 50, Di Grazia Giovanni cent. 40, Zanella Francesco lire 1, Pianta Vittorio cent. 40, Cordon Riccardo lire 1.50, Romanetti Alessandro cent. 50 Pasanti Pietro cent. 40, Sgobino Augusto cent. 50. L. M. cent. 20, C. Eli cent. 50, N. N. cent. 30, N. N. lire 1, N. N. cent. 50, Cumero Antonio cent 25, Cosarini Enrico cent. 30, Zoratini Francesco cent. 30 Barello Santo cent. 50, Menegardo Antonio cent. 55, Modonutti Agostino lire 1.50, Giuliani Ferdinando lire 1, A. Pravisani cent. 50, Miani G Batta cent. 50, Simonetti Giorgio lire 1, G. Koschtial cent, 50, Marsari Antonio 50, Cecchini Antenore 50, Pittini Umberto 50, N. N. 15, N. N 30 Pantano Eugenio 30, Cardina Francesco 30, N, N. 50, Giuseppe Castelletti 50, Del Zan Giuseppe 30, Boeri Alessandro 50, Dodorico Giacomo 60, Stradolini Innocente 50 Cosarini Leonardo 50, Fant Vittorio 30, Piccoli Augusto 30, N N. 30, Modonutti Basilio 30, De Festini G. Batta 20, Dalla Pietra Vittorio 20, Luigi De Falna 20, Moras Antonio 20, Gasparutti Giuseppe 20, Pittaro Giuseppe 30, N. N. lire 1, Missio Giovanni lire 1, Padovani Tommaso cent 20.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati *di pagamento* di dazi doganali è fissato per il giorno 15 Aprile a lire 106.60.

Mala vita.

La famigerata Anna De Micheli, trentottenne, prostituta, da San Giorgio di Nogaro, sempre in bega con le pubbliche leggi, fe' jeri il diavolo a quattro in una osteria di via Aquileia, rompendo cristalli, gridando, smaniando, ferendosi... però troppo lievemente.

Fu arrestata. E dovrà così rispondere anche di due distinti mandati di cattura, dei quali era colpita.

Antonio Zoppi

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, annuncia al pubblico udinese che si trova a sua disposizione con grande assortimento di Caloriferi di sua propria invenzione. Recapito all'Albergo e Birraria Lorentz — Udine.

Furto in osteria.

Questa mattina l'oste Scoccimarro che vende vini pugliesi in via Belloni, presso il Teatro Nazionale, denunciò il furto di una quindicina di lire, perpetrato da ladri finora ignoti nella passata notte.

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine del mese di febbraio 1898:

a) Sussidii ordinarii a domicilio.

da L. 3 a 5 in contanti	N. 645	per L.	2419.—
» 5 » 10 »	» 141	» »	1009.—
» 10 » 20 »	» 12	» »	153.—
» 20 » 40 »	» 2	» »	56.—
» 40 in su »	» —	» »	—.—
	N. 800	L.	3637.—
In razioni alimentari	» 13	»	76.50
Suss. stra. off. Morpurgo	» 1075	»	2000.—
Totale	N. 1888	L.	5708.30
Riporto mese precedente		»	7721.75
In complesso		L.	13430.05

b) Ricoverati in Istituti.

A Tomadini	N. 5	L. 68	L. 98.—
Alle Derelitte	» 2	» 30	
Riporto precedente			» 196.—
In complesso			L. 294.—

c) Elargizioni pervenute durante il mese suindicato.

Ditte varie per onoranze funebri come da elenchi pubblicati nel mese	L. 225.—
Billia avv. Lodovico in memoria del genitore comm. Paolo Billia	» 2000.—
Morpurgo comm. Elio in memoria della madre Luzzatto vedova Morpurgo Carolina	» 2000.—
Billia avv. G. B. per designato sussidio	» 12.—
Totale	L. 4237.—
Riporto mesi precedenti	» 5238.—
In complesso	L. 9475.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Camera di Commercio.

Esposizione nazionale di Torino. Gli espositori che desiderassero la carta di riconoscimento per recarsi all'Esposizione di Torino, sono pregati di avvertire la Camera di commercio.

— **Certificati d'origine.** Nel cenno di ieri è incorso un errore di stampa. I certificati d'origine, dei quali trattavasi, devono, secondo una recente disposizione del governo austro ungarico, contenere l'indicazione della provincia ove si trova il luogo di *produzione*.

Legge sugli infortuni del lavoro. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio diresse alla Camera di commercio la seguente circolare:

«La legge sugli infortuni del lavoro, pubblicata il 31 marzo, dovrà essere attuata a cominciare dal 1.o ottobre del corrente anno.

«Il legislatore ha stabilito questo termine di sei mesi, a fine di dar tempo al Governo di preparare il regolamento, con maturo consiglio, e sottoporlo all'esame dei Corpi consultivi indicati nella legge.

«E siccome da informazioni giunte a questo Ministero, risulta che alcuni industriali, animati da lodevole zelo o indotti nella erronea credenza che siano tenuti a uniformarsi subito alle disposizioni della legge, hanno promosso o accettato offerte da Compagnie di assicurazione per garantire l'indennità ai loro operai, prego la S. V. di far sapere ai capi ed esercenti imprese ed industrie in codesto distretto camerale, che sarebbero premature e potrebbero anche non corrispondere ai precetti del regolamento le stipulazioni di quei contratti. Infatti, oltre il termine di sei mesi sopra indicato, la legge concede altri due mesi dall'attuazione di essa (articolo 19), per la stipulazione dei contratti, e col regolamento per la esecuzione della medesima devono stabilirsi le norme speciali e le cauzioni alle quali deve essere subordinata la facoltà alle Società o Imprese private di assumere le assicurazioni contro gli infortuni del lavoro (articolo 16).

«Voglia inoltre la S. V. far noto ai capi ed esercenti di imprese ed industrie predetti, che è mio intendimento di facilitare la formazione delle Casse industriali e dei Sindacati professionali (articolo 17), persuaso come sono che se la legge vuol essere applicata col criterio di difendere le ragioni degli operai, deve in pari tempo rendere, quanto meglio sia possibile, meno grave l'onere della assicurazione obbligatoria.

«Con questi propositi, sarò assai grato a codesta Rappresentanza commerciale se vorrà anche essa adoperarsi per il raggiungimento del fine additato».

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — traduzione di documenti e libri.

Buona usanza.

Offerte fatte all'Ospizio Mons Tomadini in morte di *Olga Pagnutti*, Giovanni Miotti L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Merzagora Maria*: Nimis Alessandro L. 2, Rizzani Giuseppe 1, Comessatti Giacomo 1, Comessatti Pietro 1;

di *Olga Pagnutti*: Feruglio avv. Angelo 1, Di Brazzà Vittoria 1;

di *Brida Ilio*: Da Ronco Quinto 1.

Commemorazione del 1848.

Questa commemorazione venne definitivamente fissata per domenica 24 corrente.

Sappiamo essere già allo studio l'inno di Mameli, che verrà cantato dagli alunni delle nostre Scuole. Così anche un altro inno patriotico, il quale fu cantato recentemente a Padova.

La banda musicale, poi, suonerà, fra altro, l'inno a San Giusto di Trieste, del quale ora stanno copiandosi le partiture.

Ricerca di «stampe colorate inglesi»

Si ricercano *stampe colorate inglesi* edite verso la fine del secolo passato.

Rivolgersi in *Venezia* al signor *Dino Barozzi* (S. Stefano 2950) in *Udine* al signor *Italico Nono* Via Tomadini (N. 68).

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condanna per lesioni. — Comelli Gio. Batta di Qualso, imputato di lesioni a danno di Cossettini Giuseppe, fu condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione, nei danni da liquidarsi in separata sede, alla rifusione di costituzione di parte civile, (avv. Bertacioli) liquidate per ora in L. 500, e nelle spese del processo.

Era difeso dagli avv. Franceschinis e Levi.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Quattro donne condannate per i disordini di Casasola. I lettori ricorderanno quella specie di insurrezione di donne che avvenne ai primi dello scorso gennaio a Casasola, in Comune di Frisanco; le quali donne miravano con ciò a impedire che la maestra del luogo entrasse nella scuola ad insegnare, volendo esse che a quel posto fosse destinato il cappellano.

Nella cosa dovette naturalmente immischiarsi l'autorità giudiziaria, e, istruitosi il relativo processo, ieri l'altro ebbe luogo innanzi al Tribunale di Pordenone il dibattimento.

Il quale si chiuse colla condanna di quattro di quelle donne a due mesi e mezzo di reclusione ciascuna.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Mengoni Antonio di anni 43, di Savorgnan di Torre, per contrabbando di zucchero in unione e per violenza agli agenti doganali, fu condannato dal Tribunale della nostra città ad anni 3 e mesi 11 di detenzione, ad un anno di sorveglianza e L. 138.60 di multa.

La Corte di Venezia confermò la sentenza, solo in applicazione del Decreto di Amnistia del 3 marzo 98, ridusse la pena corporale di 3 mesi.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Variale Michele, soldato nel 26 regg. fanteria, fu condannato a mesi 9 di carcere, perchè, trovandosi di sentinella al quartiere del suo corpo in Udine, (Via dei missionari) abbandonava il posto di servizio e si recava nella cantina dove veniva sorpreso completamente ubbriaco.

Lavori pubblici. Il 20 aprile corr. nell'ufficio Municipale di Pasian Schiavonesco avrà luogo l'asta di tutti i lavori e provviste per la costruzione di un fabbricato scolastico ad uso della frazione di Villaorba.

Il prezzo è determinato in l. 3175.95.

Vendita immobili. La Banca di Udine esattrice del comune di Udine, fa procedere alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte in debito di imposte verso la stessa esattrice.

L'asta seguirà il 5 maggio prossimo.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 14. — Le giornate si seguono e si rassomigliano.

L'andamento del mercato serico è lo stesso e, comunque si osservino le cose, esse sono capitanate dalla calma e dalla poca volontà di operare. Con questo non si vuole escludere assolutamente qualunque affare; ogni giorno ci apporta quel piccolo contingente di transazioni che rappresenta quei pochi incontri esistenti, ma sempre a prezzi stiracchiati e naturalmente bassi, ai quali solo si attacca il compratore.

Fino a tanto che le divergenze politiche non si risolveranno, o in un senso o nell'altro, sarà ben difficile che la seta cambi l'attuale andamento.

Per la guarigione della tubercolosi.

Si ha da Madrid che a quel congresso medico internazionale ha fatto grande impressione la comunicazione del prof. Behring intorno ad un suo nuovo ritrovato contro la tubercolosi. I medici sono concordi nel dichiarare che il nuovo mezzo di cura segna un grande progresso nella guarigione della tubercolosi.

Guglielmo a Torino.

Secondo l'*Italie*, la visita dell'Imperatore Guglielmo di Germania a Torino avverrà probabilmente nel settembre e coinciderà con le grandi manovre.

Pel monumento a Spaventa.

Roma, 14. Il Re accettò di assistere il 21 corrente alla inaugurazione del monumento di Silvia Spaventa, che sorge in Via della Cernaia. Il discorso inaugurale verrà fatto dall'on. Chimirri: il ministro Branca parlerà in nome del governo e prenderà in consegna il monumento.

L'azione delle quattro Potenze a Creta.

Londra, 14. — Il Consiglio degli ammiragli ha deciso di dividere l'isola in quattro sezioni, affidando il controllo di esse a ciascuna delle quattro Potenze rimaste a Creta.

L'Italia avrà il controllo delle provincie di Kissamo, Selino e Sfakia; la Russia di Agokorona, Retimo e Milopotamo; l'Inghilterra di Candia, e la Francia di Jerapetra, Mirabello e Sitia.

Questa decisione è importantissima e si considera come il preliminare per togliere definitivamente l'amministrazione dell'isola dalle mani del governatore turco.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco